

Zitierhinweis

Maccioni, Elena: Rezension über: Giuseppe Seche, *Un mare di mercanti. Il Mediterraneo tra Sardegna e Corona d'Aragona nel tardo Medioevo*, Roma: Viella, 2020, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 102 (2022), S. 678-679, DOI: 10.1515/qufiab-2022-0032



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

noch viele weitere Arbeiten ragen aus der internationalen Mediävistik monumental hervor und sind zentrale Eckpfeiler für die zukünftige Beschäftigung mit diesen weiten Themenfeldern.

Jörg Voigt

Giuseppe Seche, *Un mare di mercanti. Il Mediterraneo tra Sardegna e Corona d'Aragona nel tardo Medioevo*, Roma (Viella) 2020 (I Libri di Viella 340), 308 pp., ill., ISBN 978-88-331-3450-5, € 35.

L'indagine storico-economica e sociale sulla gran parte dei territori del Mediterraneo tardo medievale ha da sempre patito l'assenza di depositi documentari mercantili privati simili a quelli toscani, che, infatti, sono una vera e propria eccezione alla norma. Tant'è vero che proprio questi ultimi sono spesso stati utilizzati come punto di vista esterno per la ricostruzione della storia commerciale, e non solo, di molte realtà, anche di notevole caratura politica, come la Corona d'Aragona. Si pensi ad esempio all'incredibile importanza di un archivio privato come quello Datini di Prato. Nello specifico, inoltre, la Sardegna è nota per la sua speciale carenza di fonti storiche medievali, non solo di stampo privato e notarile, ma anche di natura più prettamente pubblica: una fame tanto atavica da spingere gli eruditi ottocenteschi a inventare, con significativa maestria, documenti che provassero un mitico passato nazionale sardo (i cosiddetti Falsi d'Arborea). Negli ultimi decenni, in ogni caso, diverse e produttive sono state le strade percorse dagli storici che si sono interessati di Sardegna tardo medievale (Fadda, Gallinari, Schena, Simbula, Soddu, Soldani, Tanzini, Tasca, Tognetti, Zedda, etc.), specialmente attraverso il ricorso alle fonti esterne catalano-aragonesi, pisane o liguri. Questo volume, tuttavia, è il primo risultato di un'indagine condotta su di un nucleo documentario (conservato presso gli archivi sardi) recentemente „riscoperto“ dall'autore e davvero eccezionale, non solo per la storia della Sardegna, ma per quella dell'intera Corona d'Aragona, nei cui archivi, per altri versi ricchissimi di informazioni, di fatto non è stato conservato nulla di simile. Si tratta infatti di carte private, che comprendono corrispondenza mercantile e personale, documentazione di tipo contabile e commerciale-finanziaria, attraverso le quali G. Seche getta un piccolo ma significativo fascio di luce su quella che doveva essere la rete di rapporti economici e personali intercorrenti fra gli attori del *commonwealth* catalano aragonese che avevano scelto come base la Sardegna alla fine del Quattrocento. Il discorso si incardina geograficamente soprattutto sulla città di Cagliari, che allora rappresentava certamente una meta secondaria del grande commercio internazionale, ma che allo stesso tempo si collocava come tappa significativa lungo le rotte mediterranee. Attraverso i documenti, sapientemente analizzati nelle loro caratteristiche diplomatico-paleografiche, emergono informazioni sull'attività commerciale, sulle relazioni internazionali, sugli spostamenti e le strategie di ascesa sociale di una famiglia di mercanti cagliaritari tardo quattrocenteschi, ovvero i Dessì. Ma dallo studio emergono chiare e ben organizzate notizie relative anche a personaggi

che per affari o ragioni familiari erano legati ai protagonisti. Inoltre, e non secondariamente, l'autore, attraverso gli episodi e le notizie raccolte nelle fonti, rivela e completa un quadro fatto di attività produttive e commerciali fino a questo momento sostanzialmente rimasto in penombra, o messo in evidenza esclusivamente da studi condotti sulle fonti iberiche o italiane. Nel volume viene alla luce anche un mondo di piccoli operatori locali, mediatori indispensabili fra i mercanti e i bottegai della città e i luoghi di produzione interni, dati non ricavabili altrimenti. L'esposizione si articola in quattro capitoli, completati da appendici riassuntive sulle caratteristiche della corrispondenza oggetto di analisi, dalla ricostruzione degli alberi genealogici dei diversi rami della famiglia Dessì, dalle tabelle relative ai movimenti navali fra la Sardegna e i diversi porti del Mediterraneo frequentati dai protagonisti, dai loro corrispondenti e dalle loro merci, e infine dalle schede delle quantità e qualità delle merci importate, esportate fuori dall'isola e spostate da Cagliari verso il resto della Sardegna. Il primo capitolo presenta al lettore la fonte e la inserisce all'interno del contesto culturale sardo. Il secondo, dopo un'attenta ricostruzione prosopografica della famiglia Dessì, si sofferma sulle caratteristiche del complesso di relazioni mercantili emergente dalla rete epistolare. Gli uomini d'affari coinvolti e gli operatori più modesti vengono raccolti per origine. Si delinea così un panorama di protagonisti iberici (per lo più valenzani) e, in maniera più inedita, italiani (in particolare napoletani) e sardi, rivelando un sistema integrato di comunicazioni fra il porto e le zone di produzione. Vengono descritte in questo modo le strategie relazionali e le evoluzioni dello scambio di informazioni, indispensabili ad orientarsi nel complesso sistema di rapporti tardo-medievali. Il terzo capitolo, entrando nel vivo delle questioni economiche, prende in esame non solo le strategie del trasporto delle merci, le tempistiche di trasferimento e le oculute scelte commerciali degli operatori coinvolti, ma analizza nel dettaglio l'entità e la tipologia dei prodotti importati e soprattutto di quelli esportati: il formaggio, i cuoi, la carne salata e i cavalli, animali costosi e particolarmente apprezzati. Ma da Cagliari non partivano solo i prodotti dell'allevamento: un'inedita attività produttiva viene testimoniata per i territori circostanti il capoluogo, dove laboratori specializzati nella trasformazione dei cereali, probabilmente in mano femminile, divennero capaci di produrre tanta pasta da poterla destinare all'esportazione. Il quarto e ultimo capitolo, infine, si occupa dell'analisi della struttura del circuito commerciale e finanziario, dei movimenti di denaro e delle pratiche di registrazione e rendicontazione, nonché della risoluzione dei conflitti. Il volume in definitiva può senza timore essere considerato un punto di svolta per la storiografia sulla Sardegna e sulle sue connessioni con il resto del Mediterraneo, non solo per l'eccezionalità del ritrovamento documentario oggetto di studio, ma soprattutto per la caratura della contestualizzazione storiografica operata dall'autore.

Elena Maccioni